

# Expo è rossoblù



**MOMENTI** Da sinistra: il clown Dimitri premiato sabato, le tipiche zoccolette ticinesi, Piergiorgio Baroni, il presidente del Gran Consiglio Luca Pagani stringe la mano a quello di Pro Ticino Giordano Elmer.

## Secondo round ticinese a Milano

Sviluppo del territorio, AlpTransit a sud di Lugano e italiano: i temi caldi al centro delle giornate cantonali. Si conferma l'assenza dei rappresentanti della scena politica, ma è stata garantita la presenza istituzionale

DA MILANO

VIOLA MARTINELLI

■ «Quando ci si confronta con il mondo elvetico si porta sempre a casa qualcosa di nuovo». Questo è solo uno dei commenti che hanno caratterizzato il fine settimana appena trascorso, la seconda tappa delle giornate ticinesi all'esposizione universale. Fil rouge di questo nuovo round, dopo le dolcezze del territorio, le questioni dal sapore più «piccante» della frontiera, dello sviluppo del territorio e della lingua italiana. Dal retrogusto invece più amaro che piccante, anche stavolta la scarsa presenza di politici.

### «Che uogle gli svizzeri»

Bandiere appese, zoccolette lucidate e uogle riscaldate, sabato mattina tutto era pronto per dare al Padiglione svizzero un'aura un po' più ticinese. E l'atmosfera non ha tardato a farsi sentire. In tutti i sensi. La colonna sonora è infatti stata caratterizzata dai canti popolari proposti dai membri del Coro unito della Pro Ticino che, nonostante il caldo africano, non si sono lasciati intimorire e muniti di abiti tradizionali (di lana) e zoccolette «tacco cinque», hanno animato il Padiglione svizzero, attirando numerosi curiosi. «Senti che uogle questi svizzeri» ha esclamato un visitatore. «Sono le nostre canzoni tradizionali» gli ha prontamente risposto una ticinese che non si è lasciata scappare nemmeno un ritornello. Accanto alle note musicali, le due giornate appena trascorse sono quindi state l'occasione per approfondire tematiche sociali ed economiche più complesse. Ieri sera, durante un incontro organizzato dal Gruppo di lavoro insubrico del Rotary Club, la discussione si è infatti concentrata sulla produzione e il mercato dell'agro-alimentare. «Non è facile proporre modelli di sviluppo economico che sfruttino al meglio le potenzialità di un'area transfrontaliera che sembra aver dimenticato le comuni radici culturali» ha esordito Rosy Cecchini, coordinatrice del Gruppo di lavoro. «Superando i vincoli politici e sociali, il confine da ostacolo può però diventare un'opportunità». A poco più di un mese dall'apertura di Expo, è però già tempo di bilanci: «Dall'inaugurazione abbiamo avuto oltre 250 mila visitatori» ha affermato Andrea Arcidiaco, responsabile comunicazione del Padiglione elvetico. «Possiamo quindi dire che sia stato un successo». Ma come siamo messi con il consumo dei prodotti esposti nelle torri? Come ci conferma una delle responsabili, «c'è ancora speranza»: «Rimangono ancora confezioni di sale e caffè e dal momento che prima di abbassare le torri si aspetta che tutti i piani siano vuoti, direi che per le prossime due settimane non dovrebbe muoversi nulla». Oggi dunque, quando Doris Leuthard giungerà a Milano per dare il via al conto alla rovescia per l'apertura di AlpTransit, la ministra avrà ancora la possibilità di portarsi a casa un po' di sale.

### FESTECCIAMENTI



## Pro Ticino, quei cent'anni e non sentirli Elmer: «Con noi l'amore per il Cantone»

■ A cent'anni dalla sua fondazione saranno anche cambiate le prerogative ma la passione che anima i membri della Pro Ticino è sempre la stessa. Ne è una prova l'entusiasmo palpabile che regnava sabato durante la 100.esima assemblea dei delegati, tenutasi al Padiglione svizzero. E per celebrare l'importante traguardo raggiunto dall'associazione, sono arrivati in 220. Alcuni perfino dalla California. «La Pro Ticino festeggia quest'anno un secolo di vita - ha esordito Giordano Elmer, presidente centrale - e lo fa portando ad Expo un po' delle tradizioni e della cultura

ticinese». Presenti ai festeggiamenti anche Marina Carobbio, presidente della Deputazione ticinese alle camere federali, il cancelliere dello Stato Giampiero Gianella, mentre Simonetta Sommaruga ha fatto pervenire un suo messaggio. La presidente della Confederazione ha voluto, per voce del cugino Cornelio Sommaruga, ex presidente della Croce Rossa internazionale, felicitarsi per il lavoro svolto negli anni dall'associazione. «Come ticinese d'origine sono particolarmente felice per questo traguardo» ha scritto, sottolineando inoltre come la Pro Ticino sia

«un'importante elemento dell'immagine della Confederazione nel mondo». Ad evidenziare il lavoro svolto dal sodalizio ci ha pensato anche Luca Pagani, presidente del Gran Consiglio ticinese, che ha ricordato come la decisione di tenere la centesima assemblea proprio a Expo sia stata una «scelta simbolica dell'azione svolta dai membri al di fuori del territorio cantonale». «La vostra è un'attività che nasce non solo dall'amore per il Ticino - ha continuato Pagani - ma soprattutto dalla passione per un ideale: quello di creare una rete di comunicazione ed amicizia

**IMPERTERRITI** Nonostante il caldo le tradizioni vanno rispettate. (Fotoservizio Maffi)

al di fuori dei confini cantonali». Durante l'incontro sono così stati nominati membri onorari **Giorgio Pini** e **Piergiorgio Baroni**. Quest'ultimo ha ricordato le tappe per la creazione di «OltreconfiniTi», la piattaforma online che raggruppa dati e informazioni sugli emigrati ticinesi, offrendo così uno sguardo sul fenomeno che ha interessato il nostro cantone. «Ho deciso di lanciare questo progetto leggendo i libri di Giorgio Cheda. Grazie a lui - ha affermato Baroni - sono state salvate dall'oblio numerose lettere dei nostri emigrati. La piattaforma serve quindi a ricordare gli sforzi fatti e ad evidenziare le gesta di queste persone oltreoceano. Non c'è altro cantone che possa reggere il confronto con quello che i ticinesi hanno fatto, e con i ruoli che hanno ricoperto, nelle terre lontane da casa». L'incontro si è quindi concluso con la consegna del premio Pro Ticino 2015 al clown **Dimitri**, un monumento in sasso che, come ha raccontato Elmer «ha creato non pochi problemi al blocco di controllo di Expo».

### Dante e lo svizzero tedesco

A coronare la giornata di sabato anche una tavola rotonda dedicata alla lingua di Dante, nella quale è intervenuta **Nicoletta Mariolini**, delegata al plurilinguismo. «L'italiano si trova in mezzo a due sfide: quella con l'inglese e quella con lo svizzero tedesco» ha affermato. «Secondo le statistiche, il 66,6% delle persone attive in Svizzera parla svizzero tedesco sul posto di lavoro. Un dato che fa pensare e che riflette bene la complessità di fronte alla quale si pone l'italiano per affermarsi in quanto lingua nazionale».

## Trasporti Ratti: «I politici devono reagire»

Per finanziare i lavori alla linea ferroviaria Lugano-Milano si sono fatti avanti dei privati italiani



### FIDUCIOSO

Luca Clavarino non ha dubbi: la linea «LuMi» porterà enormi benefici all'economia delle due regioni.

■ Promuovere l'importanza di AlpTransit e ribadire la necessità di modernizzare la linea ferroviaria tra Lugano e Milano. Questi, in sintesi, i temi attorno ai quali si è articolata la conferenza organizzata da Coscienza Svizzera a Milano. «AlpTransit rappresenta un corridoio strategico sull'asse Nord-Sud - ha ricordato **Remigio Ratti**, presidente dell'associazione -. Ma c'è un anello debole: la connessione tra Lugano e Milano». Una mancanza questa che, secondo Ratti, se non venisse colmata al più presto a risentirne sarebbe la stessa economia locale. «Il raddoppio del Canale di Suez, la centralità del Mediterraneo per il commercio mondiale e la rivalutazione dei porti liguri sono chiari indizi dell'evoluzione del mercato dei trasporti. I lavori per rimodernare la linea tra Lugano e Milano risultano impellenti per l'economia ticinese». Per il presidente di Coscienza Svizzera è così necessario anticipare i lavori al 2030, invece che nel 2050, come si prefigge Berna. «Il problema è che gli esponenti politici del Ticino sono silenti a tal proposito - ha sottolineato -. Questo perché si

spera che i finanziamenti forniti da Berna vadano al risanamento della galleria autostradale del San Gottardo». Come ci spiega Ratti, i costi per la realizzazione del progetto (solo per la parte ticinese) ammonterebbero a 3 miliardi di franchi. «Il tempo però stringe e stiamo pensando a una collaborazione tra pubblico e privato - ci confida -. Dagli ambienti bancari e assicurativi italiani c'è già chi si è detto pronto ad investire». Per **Gianni Grassi**, della Systematica di Milano, l'apertura di AlpTransit porterà «una forte accelerazione nei tempi, nonché migliorie nella qualità e nella quantità dei trasporti di persone e merci». Si stima infatti che al giorno circoleranno oltre 270 treni, un'ottantina dei quali per il trasporto delle persone. **Marcello Fondi**, Console generale d'Italia a Lugano, si è tuttavia detto scettico sulla disponibilità dei ticinesi ad investire in LuMi. «Lo scenario disegnato oggi rappresenta una sfida internazionale e bisogna chiedersi se il Ticino sia pronto ad affrontarla. Lo sono certamente la Svizzera e l'Italia ma ho dei dubbi in merito al Ticino. Dal momento poi

che non sappiamo come sarà il regime della circolazione delle persone mi sembra difficile pensare a un progetto di collegamento tra Svizzera e Italia». Per il console, dopo la «vistosa riduzione delle attività di carattere bancario e finanziario della piazza economica ticinese» si impone in primis per il nostro Cantone una «riprogrammazione dello sviluppo economico». Sviluppo economico che, come è stato sottolineato a più riprese, sarebbe enormi vantaggi dalla LuMi. «In campo economico il vento sta cambiando» ha confermato **Michele Rossi** delegato alle relazioni esterne per la Camera di commercio e membro del comitato Gottardo. A beneficiare del progetto però, non sarebbe solo la Svizzera ma anche l'Italia. Come spiegato da **Luca Clavarino** della REconsilia di Lugano, «il miglioramento dell'industria logistica, oggi sottosviluppata in Italia, potrebbe avere un impatto significativo in termini di rilancio del PIL». Tutti concordi sulla necessità di realizzare un progetto che ha già fatto scorrere fiumi d'inchiostro. Il problema, oggi come ieri, restano i finanziamenti.